

Dalla prima volta che ho partecipato a Mondì Riemersi, qualche anno fa, ne sono diventato subito un ammiratore perché ho pensato: questa iniziativa è della stessa materia di cui è fatto il futuro!

Noi Oblati siamo stati fin dall'inizio una congregazione espressamente missionaria: dalla predicazione delle missioni nel Sud della Francia, all'invio degli Oblati in Nord America, in Africa e in Asia, ai tempi di sant'Eugenio, fino ad arrivare in tempi recenti in nuovi posti. Mentre quindi la realtà della missione si è sviluppata, storicamente e geograficamente, anche la nostra comprensione della missione si è evoluta lungo quasi due secoli di impegno oblato. Per entrare nel futuro, la missione non solo deve mantenere le sue dinamiche, ma deve anche saper trovare un nuovo linguaggio per esprimersi nel contesto del mondo d'oggi.

Cos'è che è cambiato? Non l'urgenza di annunciare il dono che Dio ha fatto all'umanità nella persona di Gesù Cristo, ma forse qualcosa che riguarda la nostra consapevolezza del ruolo del missionario, di come esso consista nell'ascoltare prima di parlare. Siamo divenuti più consapevoli delle culture diverse dalla nostra e possiamo riconoscere luci e ombre del processo di civilizzazione europeo, collocandolo al suo posto nella storia. In altre parole siamo arrivati a capire che, per essere un buon missionario, occorre essere piuttosto umili riguardo alla propria cultura. Sicuramente questo è un processo lungo – nel quale speriamo di essere a buon punto - e non dobbiamo scoraggiarci quando riconosciamo i nostri limiti e i nostri errori storici. Per fortuna possiamo trovare la pazienza necessaria e non essere distolti dal grande tesoro di fede che ancora possediamo e che dobbiamo condividere.

Mondì Riemersi, per me, è un grande passo in avanti nella ricerca di nuovi modi per esprimere la missione, soprattutto come noi la intendiamo oggi. E fa questo non in modo teorico ma pratico, aiutandoci ad imparare come deve essere il dialogo missionario di oggi, interagendo e ascoltando i popoli di culture diverse che vivono tra noi e con i missionari che hanno lavorato all'estero. Quest'azione è sorprendentemente simile ai dialoghi missionari che ritroviamo nel vangelo o nelle lettere di san Paolo. Esprimendo la missione in nuovi modi, Mondì Riemersi diventa un arricchimento su tutti i fronti per tutti i partecipanti, e ci aiuta nel suo modo specifico a riaccendere il fuoco che Cristo è venuto a portare sulla terra.

Quest'anno Mondì Riemersi ospita la Repubblica democratica del Congo. Provo un grande e profondo rispetto per il popolo congolese, sebbene ne abbia una conoscenza limitata. Come Superiore degli Oblati ho visitato qualche volta il Paese, ma ho anche vissuto in comunità con Oblati congolesi per più di quindici anni.

Il messaggio di Cristo ha raggiunto il Congo già nel 1500, mentre gli Oblati sono intervenuti solo settantacinque anni fa. Tuttavia, anche in un tempo così breve, possiamo andare fieri del fatto che i nostri missionari abbiano raggiunto le parti più remote di questo Paese, così come siano da qui partiti per l'estero; andiamo anche fieri della nostra facoltà di teologia, sostenuta dal vivo interesse dei nostri confratelli congolesi. In Congo c'è una grande predisposizione naturale e una grande apertura alla fede. Sono sempre stato felice di partecipare alle liturgie congolesi, così animate, che bene esprimono questo dono. Se solo si ponesse fine alla guerra che incendia la parte est di questa grande e ricca nazione: cinque milioni di morti sono troppi! Il Congo, che ha grosso modo le dimensioni dell'India, potrebbe allora rifiorire e divenire una fonte di pace e prosperità per tutta l'Africa centrale.

Mi auguro che l'edizione congolese di Mondì Riemersi possa avere un'eco profonda e prolungata nel cuore delle persone che parteciperanno agli incontri e alle serate, o attraverso internet e la stampa. Un'iniziativa come questa, sostenuta dallo spirito del dialogo missionario, anche se in piccolo, ha la potenza del seme gettato dal divino Semiatore, di pubblica memoria. Sono felice di sapere che Mondì Riemersi stia già crescendo, coinvolgendo la più larga Famiglia oblata e che si stia valutando la possibilità di ripeterlo in altri posti. Possa tutto ciò fruttificare il centuplo!

P. Guglielmo Steckling, OMI

4 febbraio 2009